

IL BUONSENSO

Non so se per ognuno di noi è stato diverso. Immagino di sì. In quei primi giorni di sbandamento nei quali è avvenuto uno scivolamento dalla nostra posizione fatta di certezze, a questa situazione che ci pone alla periferia della collettiva fibrillazione.

Probabilmente ci sarà stato un momento per ciascuno di noi, un momento, la frazione di un istante, nel quale ci siamo trasformati dalla persona che eravamo, che aveva senso di esistere, alla persona che siamo ora e che finora non siamo mai stati. L'emergenza è entrata in noi e siamo cambiati. Nel nostro piccolo siamo ora un avamposto. Ognuno di noi è un piccolo punto nella cartina, nella trincea di una ipotetica linea del Piave, nella quale siamo impegnati a resistere.

«NON PASSA LO STRANIERO» appena senti questo motto, un flusso sanguigno nelle arterie e di aria nei polmoni, ti da quello slancio che ti viene dalle esperienze scolastiche condivise con altri individui. Il coro a scuola, questa esperienza collettiva che ti oppone a questo nemico impalpabile, diventato lo sconvolgimento di un intero pianeta, di miliardi di persone. Abbiamo trovato un VERO NEMICO, non I MIGRANTI SFRUTTATI PER PROMESSE ELETTORALI.

Ma questo vero nemico, divenuto il nostro assillo deve essere elaborato. Riusciremo a fare questo passo fondamentale? Possiamo svolgere questo compito da soli nella apnea da mascherine, dopo che abbiamo visto (io ho visto e non potrò dimenticare) qualcuno portato via, trasferito in ospedale. Dopo che abbiamo capito cosa era quel filmato nel notiziario di ieri, quel cupo corteo di camion militari a notte fonda che trasportava bare, con i corpi di persone in cimitero, tante, troppe per la luce del giorno, ma che hanno diritto a essere ricordate. Adesso, forse proprio dopo questo passaggio, siamo diventati altri, ci siamo trasformati in persone nuove, più pronte a salvarci, ognuno di noi e per gli altri che possono soffrire come noi o anche peggio, questa pressione, questa minaccia, che ora non abbiamo dubbi c'è. COME CI DOBBIAMO COMPORTARE?????????

Cosa facevano nelle montagne venete i partigiani contro un nemico che faceva rastrellamenti, decimazioni, deportazioni, stragi e che era attrezzato con armi e mezzi proprio per la guerra?

Facevano poco in verità: azioni dimostrative, agguati, sabotaggi, piccole audaci azioni per far sentire che c'erano. Pungevano sulle chiappe il nemico e poi cosa facevano? Cosa potevano fare di buono con poche armi, poche cartucce, pochi modi di procurarsi esplosivo o altri accessori per fare danno al nemico?

La cosa che dobbiamo fare anche noi. I partigiani veneti e di tutta Italia: SI NASCONDEVANO! NON SI FACEVANO TROVARE, SCAPPAVANO ai rastrellamenti, andavano in montagna soprattutto, si trasferivano continuamente e quando arrivavano i tedeschi erano già altrove. Poi cosa facevano SI DIVIDEVANO IN PICCOLI GRUPPI, addirittura i coordinatori delle varie cellule SI SPOSTAVANO DA SOLI.

Ma covid19 sa dove trovarci? Sa dove noi possiamo considerarci al sicuro se non lo facciamo entrare maldestramente o per sfortuna noi? NO COVID19 corona virus NON SA.

Sa che ci siamo. Sa che ha bisogno delle nostre cellule per riprodursi. E ci trova in giro per la città per i parchi, nei grandi assembramenti di persone. Cinema, Messa, Scuole, Ristoranti, Pub, Stadi, palazzetti dello sport, teatri tenda, concerti etc. Questi sono i luoghi in cui il nemico ti trova.

INVECE LA TUA CASA È IL POSTO DOVE SEI

O «PUOI ESSERE AL SICURO» dal nemico.

Stare a casa non è vigliaccheria
è buonsenso!

Guido Rumor